

sia delle ricchezze sia delle forze di questa serenissima repubblica, ci voleva ancor maggior saggio, se possibile fosse stato. Ed in verità, serenissimo principe (e questa è cosa che con qualche poco di fondamento io posso dire, per avere ai miei giorni praticato diverse corti), la magnificenza di tutti li principi di cristianità ragionevolmente dee cedere a questa della Porta Ottomana, poichè reputo e credo che altro tanto non si possa vedere con gran fatica e preparazione, quanto si vede ordinariamente alla guardia del serraglio del Gran-Signore.

Nel primo ingresso che facemmo, che fu in un gran cortile scoperto con tutti porticati all'intorno in modo assai vago, vedemmo un corpo di giannizzeri in numero di quattro mila, con sì bell'ordine posti, e sì ben vestiti alla corte, e comandati, che in verità dariano da pensare a gran forze. Passato questo, entrammo in un altro cortile di forma simile, ma alquanto più piccolo, compartito a sentieri, con gli arbori in mezzo, dilettevole molto. In questo luogo seduti all'intorno di grado in grado, con luoghi particolari ai loro capi, scuoprìmo quantità grande di *spà*, di *ciaus*, e di gentiluomini salariati tutti per questo servizio (ed io per me credo che passassero sei mila) così ben vestiti alla lunga e adornati, che in verità accrescevano il concetto a chi li considerava delle forze di quell'impero. In questo luogo da un canto, passato il mezzo, alla sinistra vi è una salotta in forma di loggia, nella quale quattro giorni della settimana, sabato, domenica, lunedì, e martedì, si riducono tutti li pascià, ma principalmente Mehemet, e li *cadileschièr*, che sono come capi di tutti li podestà, e i *cadì* della città, e vi fanno il loro divano, che noi chiamiamo consiglio, dove danno udienza a tutti